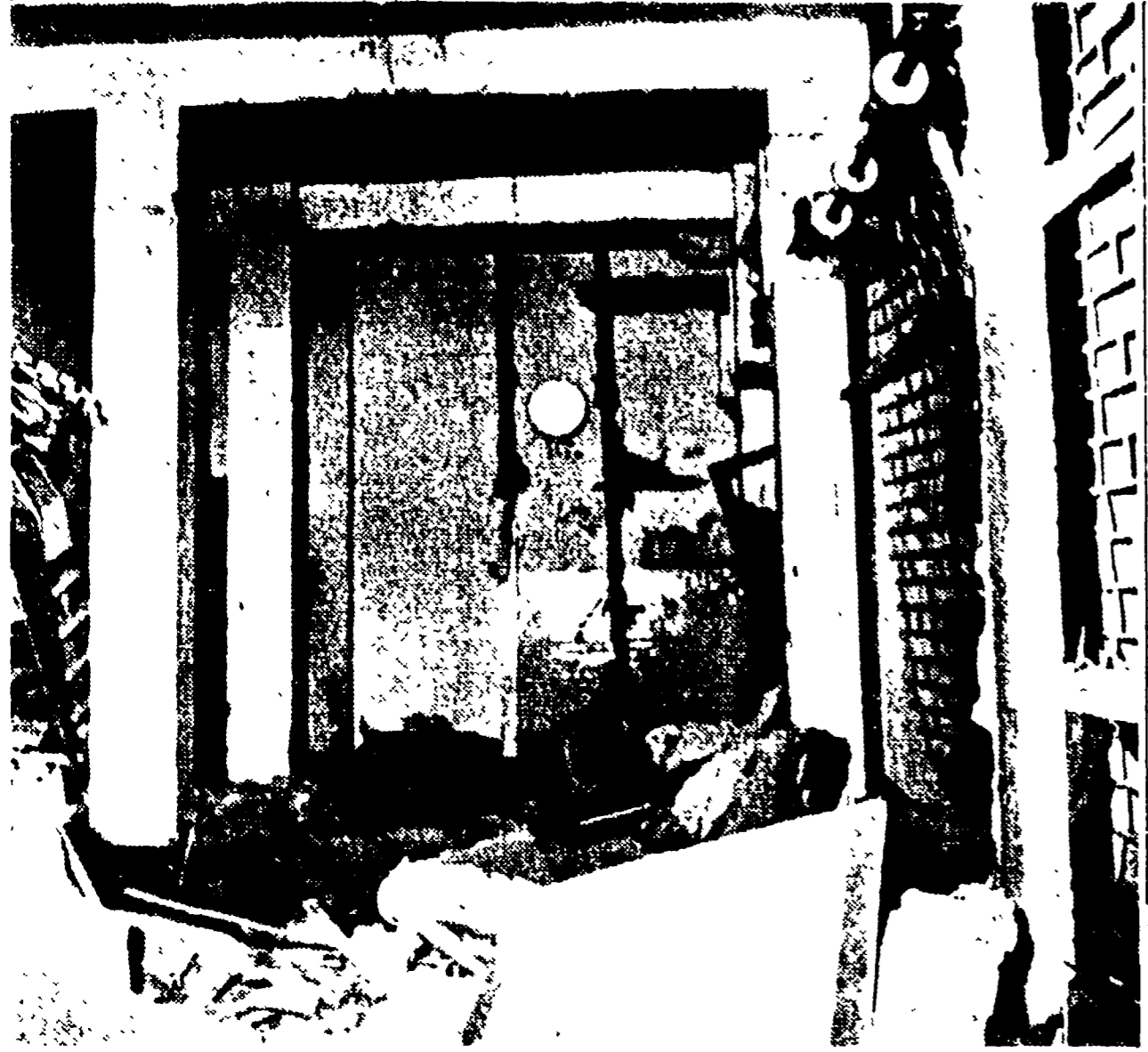


Terrificante esplosione in un palazzo di sette piani a Firenze

Un uomo e un bimbo dilaniati nell'esplosione di una caldaia

E' scoppiata la caldaia del riscaldamento — Quarantanove famiglie sul lastrico I vigili del fuoco al lavoro ancora stamani — Tutto il rione è rimasto senza gas



FIRENZE — Lo stabile come si presentava dopo l'esplosione

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14 — Una caldaia a nafta utilizzata per il riscaldamento di uno stabile posto al n. 40 di via Francesco Baracca è esplosa nella tarda serata di oggi: due morti, 5 feriti, 49 famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, una intera zona della città rimasta senza gas, sono il tragico bilancio di questa tremenda sciagura.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le ore 21 e per lo spostamento d'aria e crollato con enorme fragore una parte dello stabile seppellendo sotto le macerie un bimbo di 5 anni, Antonio Luchi, suo padre Otello Luchi, portiere dello stabile e il capotetto Luigi Rocchiccioli, di 46 anni. Quest'ultimo e il piccolo Antonio sono stati estratti cadaveri di sotto le macerie, dai vigili del fuoco accorsi sul luogo.

La deflagrazione si è verificata quando il portiere dello stabile — un edificio di nuova costruzione abitato da 6 mesi da ben 49 famiglie — Otello Luchi si è recato nello scantinato per accendere le due caldaie a nafta che assicurano il riscaldamento agli appartamenti di cui è composto il edificio.

Il Luchi, dopo una serie di inutili tentativi, non riuscendo a compiere l'operazione di accensione e risalito nel suo appartamento e, attraverso il citofono, ha chiamato il Rocchiccioli che abita al secondo piano pregandolo di dargli una mano.

I due, ai quali si era unito il figlio del Luchi, il piccolo Antonio, sono scesi momentaneamente nella sala delle caldaie.

Dopo pochi istanti l'edificio — una costruzione di 7 piani — è stato scosso da una terribile deflagrazione: erano scoppiate le caldaie. Per ragioni non ancora accertate, mentre il Luchi e il Rocchiccioli stavano lavorando insieme alle apparecchiature di accensione, sono stati investiti in pieno da una improvvisa e violenta fiammata, a cui ha fatto seguito l'esplosione.

La moglie del Luchi e suo figlio Aldo di 8 anni, seppur feriti tra le macerie, sono stati fra i primi a precipitarsi verso l'ingresso delle cantine mentre gli inquilini dello stabile, presi di soprassalto, fuggivano per le scale in preda al terrore.

Alcuni, dopo i primi attimi di sgomento, venuti a conoscenza che nelle cantine si trovavano tre persone, hanno cercato di portar loro soccorso. E' stato impossibile. Lunghie lingue di fuoco e un fumo intenso impedivano l'accesso al sottosolito da dove provengono grida di dolore e gemiti soffocanti.

I vigili del fuoco, in un attimo di pericolo, si gettavano fra le fiamme e dopo qualche minuto riuscivano a trascinare fuori il corpo straziato di Otello Luchi. Il poveretto era ancora in vita e con un'autoambulanza veniva trasportato a San Giovanni di Dio. «Antonio», sotto le macerie, accortosi, salvato», gridava il Luchi mentre i sanitari gli praticavano le prime cure.

Senza un attimo di tregua, metro per metro, centimetro per centimetro, aprendosi un varco fra i tubi contorti e i calcinacci, finalmente i vigili del fuoco riuscirono ad estrarre dalle macerie il corpo martoriato e ormai privo di vita del Rocchiccioli.

Per il capomastro non c'è più speranza. Era morto per contusione, aprendosi un varco fra i tubi contorti e i calcinacci, finalmente i vigili del fuoco riuscirono ad estrarre dalle macerie il corpo martoriato e ormai privo di vita del Rocchiccioli.

NELLA FOTO: Callas e Meneghini ai tempi «dolci»

Conclusi gli interrogatori dei giovani dinamitardi

Si pentirono sul treno che volevano incendiare

Le deposizioni dei passeggeri dell'autobus «99»

Una separazione contrastata

La «tigre» insiste Giovanni non molla

«Arrivati a Roma, io e i miei amici ci dividemmo i compiti: il Wintersberger acquistò per me un biglietto per Terni e mi incaricò di mettere un flascio di benzina sul treno e uno bottiglietta in una ritirata. Una volta salita sul convoglio, non ebbi pena il coraggio di far esplodere il flascio. Tolsi il detonatore e ruppi il vetro contro una parete del corridoio: la benzina finì per terra senza pericoli per nessuno».

Così, ieri mattina, dopo aver narrato il viaggio da Innsbruck a Roma, Richard Schwach, l'ultimo degli imputati per gli attentati del settembre scorso di Roma e Trento, ha spiegato alla Corte perché rinunciò a provocare l'esplosione sul treno diretto a Terni.

PRESIDENTE: «Ma quando ruppe il flascio nel corridoio, i viaggiatori non li disero nulla?»

SCHWACH: «Qualcuno reclamò, ma non parlavo italiano e non capii che cosa dicesse. Arrivato a Terni, mi fermai alla stazione e attesi che mi raggiungessero il Maurizi e il Wintersberger. Venne solo il primo, e mi disse che il Wintersberger non si era presentato all'appuntamento. Decidemmo, quindi, di tornare a Roma per cercare il nostro amico. Dopo averlo atteso per tutta la notte a Terni, acquistammo un giornale e sapemmo dell'incidente dell'autobus «99».

Imputati: «ha detto ancora lo Schwach — e, diramammo verso la frontiera con la Svizzera, perché temevamo di passare per il Brennero, dove ci avrebbero facilmente individuati. A Sarnana, però, fummo arrestati».

PRESIDENTE: «Faceva parte di qualche associazione?»

SCHWACH: «No».

PRESIDENTE: «Conoscete il Max e il Burger?»

SCHWACH: «Ho conosciuto il Max, che ha organizzato la nostra spedizione in Italia, ma non il Burger, del quale ho sentito parlare solo in occasione del suo arresto. Il Max ci aveva detto, in un primo tempo, che la nostra azione sarebbe stata limitata al lancio di manifesti e a qualche serata musicale sul problema dell'Alto Adige; ma, in seguito, ci ordinò di portare a Roma le bottiglie esplosive».

PRESIDENTE: «Durante un interrogatorio, lei disse che "sarebbe auspicabile che l'Alto Adige tornasse all'Austria", poi chiese la cancellazione della frase. Perché?»



Le «memorie» di Maria Callas e Giovan Battista Meneghini continuano a comparire davanti alla prima sezione del Tribunale Civile di Milano. Già due volte, l'indiziana è stata aggiornata: ieri sono compariti i patrocinatori legali delle due parti. Lui vuole la separazione per colpa di lei, della «tigre» che, come viene detto testualmente nell'istanza, mantenendo assidui e palesi rapporti con l'armatore greco Aristotile Onassis, viene meno a quello atteggiamento di reciproca austerità che due coniugi italiani sono tenuti ad osservare anche dopo la separazione. Le prove? Ritagli di giornali con fotografie che ritraggono la coppia greca in pose e stazioni diverse.

NELLA FOTO: Callas e Meneghini ai tempi «dolci»

La notizia del giorno

Il cappotto del derubato

«Il ladro, come tutti, mi ha dato il derubato». Un ladro giallo ha percorso il Monte dei Paschi di Massa Carrara. Il fucile delle calcestruzzate è cessato di colpo, le porte si sono chiuse inanimatamente a un cenno mazzoso del cassiere, tutti i clienti della banca lo seguirono in parecchie decine si affollavano davanti agli sportelli hanno voltato la testa verso il vecchio che aveva parlato.

«Mi scusino, lei signori — ha detto il derubato — ma io avrei ben sessantacinque anni e ho una buona reputazione. Lei non mi ha dato il derubato?». Sono stato derubato? E mostrava sensatamente le mani, quasi a rendere l' evidenza della sua disgrazia. Tutti hanno protestato: «C'è un ben mio, signore, questa è una banca rispettabile. Qui, ladri da sessantacinque anni non ce ne sono e scano di non darle per sé?». Quant'è vero che mi chiamo Osiride e che da sessantacinque anni so puntellare a me stesso, non le ho perse? Esigo che mi sia resa giustizia, si chiama la polizia?».

Il commissario è arrivato poco dopo con tre agenti e tre agenti: cioè tre per sé, perché molte scimmie, che dovevano essere perquisite, avevano reclamato la presenza delle nuove tre femmine. Finalmente, ecco, in un cappotto scuro, nascosto fra la folla e la stalla, le fiamme, sessantacinque anni, riconoscibili per il fatto che erano state bollate dal vecchio con un suo timbro: «Le mie le abbiamo trovate? Di chi è questo cappotto?». Nessuno rispondeva. «Di chi è questo cappotto?», ha insistito il commissario con il suo timbro. «E il solito vecchio?». «E il solito vecchio?». «E il solito vecchio?». «E il solito vecchio?».

Il maltempo che ha intorpidito tutto il paese ha anche investito il mare. La settimana più terribile è avvenuta a Milazzo dove una intera famiglia è stata annientata quasi per intero dalla scossa sismica provocata dal mare. La morte è rimasta di una paranza inestinguibile del fortunato che da molte ore imperverava nel Mediterraneo.

Un uomo è caduto in mare, il suo corpo è stato ritrovato in un'isola. Gli altri per la più parte, della famiglia, nulla è stato ritrovato. Un altro è stato ritrovato in un'isola. Gli altri per la più parte, della famiglia, nulla è stato ritrovato.

A Cessna una bimba di 9 anni, Maria Giannina, stava facendo colazione insieme ai bambini quando il vento ha fatto crollare una parete della cucina. Venni mattoni hanno colpito alla testa la piccola che è deceduta per commozione cerebrale.

Nel mare di chi ha trascinato la morte il tonomere di una paranza inestinguibile del fortunato che da molte ore imperverava nel Mediterraneo. Un uomo è caduto in mare, il suo corpo è stato ritrovato in un'isola. Gli altri per la più parte, della famiglia, nulla è stato ritrovato.

Un'alta mitorologica del Ministero della Difesa (Aeronautica), ha drammatizzato il quanto annunciato sulla situazione meteorologica: «Tra il 12 e il 13 febbraio una perturbazione si è sviluppata ad ovest delle isole britanniche. Ad essa ha corrisposto un forte afflusso di aria fredda proveniente dalla Groenlandia e le favorevoli condizioni della circolazione in grande scala hanno favorito l'instaurarsi di una perturbazione, la quale, senza interrompere, si è mossa dalle isole britanniche verso l'Europa. Tra il 13 e il 14 la detta perturbazione, nel suo movimento verso sud-est, ha incontrato un'alta mitorologica del Mediterraneo e l'Italia. Su tutti i mari italiani si sono accenti burrasche e sulla penisola precipitazioni estive, nuvolosità intensa ed abbassamento della temperatura. I calcoli e le elaborazioni eseguiti presso il centro meteorologico nazionale del Ministero dell'Aeronautica indicano che il centro della perturbazione si

Danni per oltre settecento milioni

Il fuoco distrugge a Milano lo stabilimento Marelli TV

Dopo il crollo della gamba di un angelo

All'esame dei tecnici le statue di S. Pietro



In allarme i tecnici della fabbrica di S. Pietro, dopo il crollo — inaspettato — della gamba dell'angelo che, con una statua gemella, sarebbero stati provanti della basilica, ieri, minuziosi controlli sono stati eseguiti sulla facciata del tempio. Gli esami non sono ancora terminati, ma pare che urgano delicati lavori di restauro: danni a statue, colonne e balaustrate. Infatti, sarebbero stati provocati dall'ultima ondata di maltempo. Nella foto: un tecnico sospeso nel vuoto

Nessun ferito fra gli operai - L'opera dei pompieri ostacolata dal vento - Il reparto copre tremila metri quadrati

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14 — Migliaia di televisori, gran parte della catena di montaggio, materiale vario e molte macchine sono andate distrutte questa sera in un'immensa roggia di fumo in uno stabilimento della Magneti Marelli di Cresanzano, dove vengono montati ed installati gli apparecchi televisivi. I danni superano i settecento milioni di lire. Le fiamme hanno fatto crollare anche oltre un quarto del fabbricato.

Fino a circa le 19 quando un pesante allarme veniva lanciato al comando dei Vigili del fuoco di Milano. Partivano immediatamente i pompieri e, contemporaneamente una squadra del comando di Sesto San Giovanni si dirigeva a tutta velocità per il luogo del sinistro. Sessanta uomini, sotto la direzione del comandante dei vigili del fuoco di Milano ing. Previsti, hanno tentato per oltre due ore contro l'incendio alimentato dal vento, che da due giorni soffia impetuoso su Milano. Una squadra di vigili è poi rimasta sul posto per fronteggiare eventuali focolai.

Sulle cause del disastro non si hanno notizie sicure. Sembra che il fuoco sia scoppiato nel reparto assemblaggio dei televisori già montati. Data la natura del materiale, le fiamme si sono propagate rapidamente a tutto lo stabilimento, che sorge su un'area di 3000 metri quadrati.

Mentre si attendeva l'arrivo dei soccorsi, si sono verificati altri incidenti: una antenna della fabbrica, una loro opera si è ben presto dimostrata inefficace. Le fiamme alimentate dal vento hanno fatto accorrere sul posto una grande folla che è stata tenuta a distanza dalla polizia e dai carabinieri giunti in forze sul luogo. Mentre gli operai abbandonavano lo stabilimento, sono entrati in azione i vigili del fuoco che per prima cosa hanno isolato la fabbrica dalle altre costruzioni.

L'immense braconiere è stato attaccato dapprima dai potenti getti schiumogeni, poi dalle fiamme sono stati gettati torrenti d'acqua. L'opera di spegnimento è stata difficilissima e i danni come abbiamo detto sono ingentissimi: nell'immense rogo sono andati distrutti mille televisori, tutte le costose apparecchiature per il controllo e la misurazione degli apparecchi TV, i macchinari per la produzione a catena ed e parzialmente crollata la volta del fabbricato.

La mafia ha dato un «avvertimento»

Attentato al tritolo a Riesi

CALAMISSETTA, 14 — Un nuovo attentato dinamitardo è stato compiuto a Riesi. Un ordigno al tritolo è stato fatto esplodere in via Parini, davanti l'abitazione del sindaco Giuseppe Randere. La polizia d'inchiesta e volontaria e gravi danni hanno riportato i mobili della casa. L'ordigno è rimasto inesplosivo, impegnando il sindaco verso sinistra, partecipando in una scappata. Il pesante mezzo ha schiantato nel suo percorso diverse piante e mura e è terminato tra due alberi ad una quindicina di metri di distanza dalla strada. A bordo dell'ordigno c'erano un soldato e quindi a Spilimbergo.

Sono rimasti feriti gli operai sostituiti da Antonio Procacci e Armando Soriano, e il diacono Cristoforo, che ha riportato un'ulcera al collo. Il diacono è stato trasportato in un ospedale di Palermo. Il diacono è stato trasportato in un ospedale di Palermo.

Un cane morderà il condannato a morte. Il verdetto è stato deciso da un tribunale canadese, perché il nobile animale aveva addentato un automobilista venuto a divertirsi con la sua padrona, signora Massimo Fenech, che gli si è premuroso accorto. Lei ha fatto di tutto per salvarlo. Lo ha portato in Italia e ha incaricato l'atuto di un celebre psicanalista, l'istruttore inglese Frank Pettit, che ha curato Lance, per determinare in quali mandati della sua psiche si sia nascosto il demone che, contrariamente a ogni possibile reazione canina, lo ha spinto a mordere. Se Lance ha agito sotto l'impulso di un trauma infantile o di un complesso di inferiorità o di un pregiudizio cristallizzato con gli anni nel suo subconsciente, forse si potrà trovare una rivelazione del processo e un annullamento della precedente sentenza.

Numerose le sciagure provocate dal maltempo

Famiglia siciliana distrutta da un filo ad alta tensione

Tre i morti - Spezzato dal vento ha investito i malcapitati - Una bimba muore nel Cesenate - Un pescatore annega ad Ischia - Due marinai dispersi in Sardegna

Il maltempo che ha intorpidito tutto il paese ha anche investito il mare. La settimana più terribile è avvenuta a Milazzo dove una intera famiglia è stata annientata quasi per intero dalla scossa sismica provocata dal mare. La morte è rimasta di una paranza inestinguibile del fortunato che da molte ore imperverava nel Mediterraneo.

Un uomo è caduto in mare, il suo corpo è stato ritrovato in un'isola. Gli altri per la più parte, della famiglia, nulla è stato ritrovato. Un altro è stato ritrovato in un'isola. Gli altri per la più parte, della famiglia, nulla è stato ritrovato.

Tornavano da una esercitazione Tre soldati muoiono sotto un «cingolato»

UDINE, 14 — Tre militari sono morti e cinque sono rimasti feriti in un incidente avvenuto nel pomeriggio sulla strada che da Salmbergo conduce a Spilimbergo. I tre morti sono stati trasportati in un ospedale di Udine. I cinque feriti sono stati trasportati in un ospedale di Udine.

E' fuggito in Italia il cane mordace

Psicanalisi per il condannato



MILANO, 14 — Il cane nella telefoto e un condannato a morte. Il verdetto è stato deciso da un tribunale canadese, perché il nobile animale aveva addentato un automobilista venuto a divertirsi con la sua padrona, signora Massimo Fenech, che gli si è premuroso accorto. Lei ha fatto di tutto per salvarlo. Lo ha portato in Italia e ha incaricato l'atuto di un celebre psicanalista, l'istruttore inglese Frank Pettit, che ha curato Lance, per determinare in quali mandati della sua psiche si sia nascosto il demone che, contrariamente a ogni possibile reazione canina, lo ha spinto a mordere. Se Lance ha agito sotto l'impulso di un trauma infantile o di un complesso di inferiorità o di un pregiudizio cristallizzato con gli anni nel suo subconsciente, forse si potrà trovare una rivelazione del processo e un annullamento della precedente sentenza.

Ucciso dal treno

Un treno ha investito un uomo che era stato ucciso. Il corpo è stato ritrovato sul binario.

Assassino mascherato

Un assassino mascherato ha ucciso una donna. Il corpo è stato ritrovato in un bosco.

Aereo contro baracca

Un aereo ha colpito una baracca. Il danno è stato limitato.

E' accaduto in Italia

«Caro» il vino di fichi

Il vino di fichi è molto caro. Il prezzo è aumentato di molto.

L'autoleno in casa

Un autoleno è stato trovato in casa. Il proprietario è stato arrestato.

Crollo a catena

Un crollo a catena ha investito una fabbrica. Il danno è stato limitato.

Cielo parzialmente nuvoloso

Il cielo è parzialmente nuvoloso. La temperatura è stabile.

Giovanotti avventurosi

Un gruppo di giovanotti ha fatto un'azione avventurosa. Sono stati arrestati.